

Internazionale




Agenzia di Stampa

Contenuti per i media

Suicida a 15 anni, la madre: la scuola ha taciuto le prese in giro

Parlano i genitori del ragazzo che si è impiccato in casa, forse per le vessazioni dei compagni che lo accusavano di essere gay

Roma, 26 nov. (TMNews) - "Voglio sapere perché un ragazzo di 15 anni, mio figlio, ha preso una sciarpa e si è impiccato: a chiederlo è la madre di Andrea, il ragazzo che si è suicidato a Roma, nella sua casa, martedì scorso. 'Andrea non era gay, era sensibile, gentile, intelligente, aveva letto più di mille libri. E' stato vittima dell'ignoranza, dice la madre e anche del silenzio: 'Dalla scuola nessuno ci ha informato, nessuno ci ha detto che ci fossero problemi di integrazione, ora voglio sapere'. Com'è possibile che da un paio di jeans lavati male sia nata la persecuzione e gli insulti sul muro al 'ragazzo dai pantaloni rosa, non fidatevi di lui perché è frocio? O che dallo smalto per le unghie, messo affinché non se le mangiasse e tornasse a suonare il pianoforte, siano arrivati quei borbottii, tanto che persino un insegnante lo ha ripreso? O da quella foto in maschera per carnevale, vestito da donna, sia nato quel tam tam di irrisioni? In una conferenza stampa nella sede del Siulp, sindacato italiano unitario di polizia, che ha offerto loro sostegno, la famiglia di Andrea ha voluto incontrare i giornalisti, c'è la mamma Teresa M., il padre Tiziano S., e il nonno, affiancati dall'avvocato Eugenio Pini.

"La procura di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti dove ancora l'ipotesi di reato non è stata formulata, e non si esclude però l'istigazione al suicidio, per verificare i fatti e le cause del suicidio di Andrea, spiega l'avvocato sottolineando che la posizione della famiglia in questa fase, come parti offese, è 'meramente incidentale; presenteremo memorie, istanze e se sarà necessario esposti e querele, ma non vi è nessuna aprioristica posizione accusatoria nei confronti di nessuno, né della scuola o di altri ma è necessario scoprire le cause del suicidio di Andrea'. Per l'avvocato è 'trascurabile parlare della sessualità di un ragazzo che aveva compiuto 15 anni da una settimana', il punto della vicenda 'è se la questione dell'identità sessuale o dell'omosessualità sia stato il grilletto premuto contro questo ragazzo per vessarlo. Un ragazzo diverso da altri, con una cultura più ampia, e una voglia di approfondire la vita in modo diverso, vittima dell'ignoranza e forse anche dell'invidia. E l'appello è 'a tutti quelli che possono sapere qualcosa: parliano'.

Guarda dritto negli occhi la madre di Andrea, perché vuole essere ascoltata e anche capita: "L'abbiamo voluta noi questa conferenza. E passa subito al punto, "l'identità sessuale di Andrea: da tempo era innamorato di una sua coetanea. Se fosse stato omosessuale non avrebbe avuto remore a dirmelo, io e mio marito abbiamo educato i nostri figli alla libertà e rispetto".

Ma qualcuno lo prendeva in giro e quella pagina derisoria su Fb che ha fatto il giro della scuola e oltre, di cui i genitori non sapevano nulla ora pesa così tanto, ora la madre può solo immaginare che cosa Andrea possa aver provato, che cosa avrebbe potuto fare lei per aiutarlo, consolarlo, fargli capire: 'Non sospettavamo ci fossero problemi di integrazione a scuola, non sapevamo di quella pagina che girava con il nome storpiato, la foto vestito da donna, una foto di Carnevale. La scuola non mi ha mai detto nulla. Quando sono andata a parlare con gli insegnanti alla fine dello scorso anno di liceo mi hanno detto che era perfettamente integrato. Era un mio cruccio - racconta, perché Andrea veniva dalla Schola Puerorum della Cappella Sistina, una scuola maschile, aveva una formazione e una sensibilità diverse, e temevo che l'impatto con una scuola statale potesse essere difficile. Ma 'non mi hanno mai detto nulla, neppure quando il preside ha fatto rimuovere dall'imbianchino una scritta ai muri della scuola: 'non vi fidate del ragazzo coi pantaloni rosa, è frocio.

Un coetaneo - spiegano ancora i genitori - la sera del suicidio è venuto a casa e ha raccontato che tre settimane prima Andrea aveva provato a impiccarsi con una cintola per le scale. 'Ma quali scale? In casa nostra non è possibile, dove? A scuola? I quotidiani hanno scritto che era stato soccorso. Ma da chi? Perché non abbiamo saputo nulla?', chiedono i genitori.

A scuola aveva un bel gruppo, un gruppo 'sano', ma 'era una ristretta cerchia', alcuni amici veri come quelli della scuola vaticana che hanno portato in spalla la bara, 'ma gli altri?' Lo smalto sulle unghie, 'un'idea mia, si tormenta ora la madre, voleva smettere di mangiarsi le unghie per poter riprendere a suonare il pianoforte, lui aveva scelto il rosa, 'perché era estroverso'. I pantaloni rosa, un paio di jeans che un lavaggio sbagliato aveva cambiato di colore, che non metteva mai. Una sola maglietta rosa nell'armadio e sì aveva anche un quaderno rosa. 'E allora?', e la domanda è disperata. Quella foto su Fb vestito da donna, è successo una volta per Carnevale, 'e io gli ho prestato pure il reggiseno. Io ora sento la colpa, cosa devo pensare, se non gli avessi fatto mettere quello smalto, quel vestito. Si è ucciso per questo? E' colpa mia?', chiede la mamma di Andrea, una donna esile che si fa forza, parla sottolineando ogni sillaba che descrive suo figlio, poi cede. Chiede un momento, la conferenza si interrompe. Dopo qualche minuto Teresa ritorna, "voglio sapere, non mi fermerò". Per la madre e il padre al liceo Cavour "c'era sì bullismo", e ora vogliono sapere "se ci sia stato qualcosa o qualcuno che abbia spinto Andrea ad uccidersi. Chiediamo che la comunità si faccia carico del problema del bullismo e che la magistratura faccia chiarezza, che siano accertate le eventuali responsabilità dei ragazzi, anche se minorenni, e della scuola. Ve lo chiede la famiglia".

Int5